203

CROSMVNDA DI MISSER GIOVANNI RVSCELLAI PATRITIO FIORENTINO. ET DELLA ROCCA DI ADRIANO DEFENSORE FIDELISSIMO.

CAlli Virtuosi giouani il cangiato & il Li
gio Academici Senesi deditissimo Gio
uanni Librato / Dice.

Salute.

PErcioche io mai sẽpre ambiedue ui ho giudicati delli uirtuosi amatori & desiosi ch̃ laltrui lode nascose nõ stieno anzi (se cio fare si potessi) ch̃ socto il grã cerchio del cielo p ogni cõtrada si palesassero: diche nõ poi ui odii ragionare che il pietoso auenimẽto di Sophonisba da nõ auaro impressore mãdato in luce insiememẽte leggiauate. Il pche sendomi nõ è guari di tẽpo alle mani puenuta la Tragedia di Rosmũda di q̃lla quasi che sorella mi è parso cõueneuole sotto la fauoreuole ombra uostra mãdarla fuore: eda uoi le mie fatiche donare ne ui fia aschiuo (anchora che il dono sia picciolo) di cosi hora acceptarlo ch̃ pẽso (la uostra merce) p lo aduenire di maggiore esser ui cortese / e q̃sto fia il uergare le carte delle belle & leggiadre rime della tersa edornata prosa della uostra fiorita Acãdemia: piaccia ui donq̃ ui prego cõ lieto & giocõdo animo uolẽtieri acceptarle, poscia che il uostro Giouãni cosi uolẽtieri ueledona & state sani.

Quelli che nella Tragedia recitando ragionano sonno questi.

Rosmunda.

Nutrice.

Choro.

Falisco.

Albuino Re.

Messaggieri.

Almachilde.

Serua.

TEmpo ci homai poi chel pfondo sõno
Vestitosi el sembiante della morte
Di quiete & silentio il mõdo ingõbra
Sciogliendo con dolcissimo riposo
Dalle fatiche i & da ipensier del giorno
Ognhuomo: ogni animal: mite: & seluaggio
Tal che secure sian dal empie mani
Nõ bene asciutte anchor del nostro sangue
Chara nutrice mia : nutrice & Madre
Su che torniamo a ricercar del corpo
Del infelice & misero mio Padre
Per ricoprirlo al men con poca terra
Po chio non posso dargli altro sepulcro
Et non tincresca ben chen ferma & uecchia
Breue camino in questo officio extremo
Nut. Regina unica speme al nostro Regno
Non mi graual camin nocturno & ceco
Ma mincresce chen darno gia tre nocti
Con le pietose man uolgi eriuolgi
Tucti li corpi morti ad uno ad uno
Ne tu (sendo fanciulla adorna & bella
In sul primo fiorir degli anni tuoi)
Pensi quel che si sia landar solecta
Per questi boschi : in le nimiche squadre

O qualche altro ladron trouar potresti
Il qual del honor tuo potria priuarti
O uer legata al uincitor menarti
Che certamente ti faria morire
Per extinguer la tua famosa stirpe
Chanchor nella tuo uita si riserba
Ne puo da lui sperarsi alcun perdono
Perchuom piu crudo mai non uiddel sole
Chei non uuol fin che morti sien sepulti
Siche ritorna dentro a queste grotte
Et non creder che lombra di Comundo
Curi chel corpo suo resti insepulto
(Anzi uol seglie senso alcun nel ombra)
Che fuggir tenti nel antiquo Regno
Infra lalpi neuose el gran Danubio
Che gli Geppidi tuoi circunda & bagna
Oue essendo Regina alta & illustre.
Forse congiungerati a chi comandi
Ariphei monti & al bel Gãge, & al Nilo
Che fara di tuo Padre aspta uendetta
Tal che ifiumi uedrai di sangue tinti
Delle nimiche genti & dAlbuino
Che piu grato gli fia che uan sepulcro
Ros. Dunq; tu uuoi che le paterne membra
Alle fere alli augei restate in preda
Sien sepellite poi nel uentre loro

Nut. Voglio che pensi al mantenerti in uita
Ros. La indegna uita e assai peggio che morte
Nut. Et luno & laltro ti potria seguire
Ros. Che posso peggiorar da quel chio sono
Nut. Lhonor: la liberta perder tu puoi
Ros. Questo non perdaro senza la uita
Nut. Tu non sa ben anchor che cosa e morte
Ros. La morte e fin delle miserie humane
Nut. Icomendol morir quando el resulta
Vtil ad altri: ad se gloria & honore
Non quando a se uergogna: ad altri dãno
Ros. Ben chio non giunga al sextodecimo anno
Perche dourei seguire el tuo consiglio
Qual e dhonore & di prudentia pieno
Pur io respondero quel che mi pare
Challa nostra pieta piu si conuenga
Tu sai ben come nacq questa guerra
Infra Albuino Re de Longobardi
Et infra Comundo mio Padre dilecto
Chel gran Regno de Geppidi reggeua
Onde insu questi a noi dolenti campi
Presso alla terra che diuidon lacq
Di Adice ameno & furibundo fiume
Furon le nostre miserabil genti
Dalli nimici rocte uinte & sperse
Piu mal giorno per me mai non saperse

Poi che col Padre non rimasi in morte
Ma con poche donzelle in aspri boschi
Fuggimo appie di questi ombrosi colli
Qui uiuer non si puo ne gir altroue
Pero nanzi che uatchi londe stige
Vorrei coprir quel infelici membra
Con quel poco di terra chio potessi
Et questo piu mafftigge che pur dianzi
Mapparue in sonno sua dolente imago
Che piena hauer di poluere & di sangue
La barba : icrini: & la squarciata ueste
Ferito el uiso & trapassato el pecto
In mille parti lacerato & guasto
Et rafformato in guisa che la uoce
Mel fece & non la fronte manifesto
Et con duri singulti & largo pianto
Sciolse della suo lingua tai parole
Rosmunda inanzi allapparir del sole
Rendil mio corpo alla grã Madre antica
Che giace qui uicin presso a quel fonte
Io sono a te uenuto in questa forma
Perche delle fatiche tue mincrebbe
Et parimente anchor per amonirti
Chel di non ti ritroui in queste parti
Che gente assai ti cercheranno allhora
Per darti nelle man del mio nimico

Et decto

Et decto questo spari uia comombra
Onde graue pensiero el cor mingombra
Ne truouo modo che fuggir mi possa
Giouane incauta & senzalcuna scorta
Et se pur Almachilde fusse in campo
Come non e/ per lamor che mi porta
Forse sperar potrei qualche soccorso
Ma pur chi facci le pietose exequie
Venga che puo chio non mi diconforto

Nut. Figluola mia po che da tanto sogno
Amonita ne uai piu non ti tegno
Ma teco uegno alla mostrata fonte
Et puoi prender la uia per questo monte

Cho. Fra le cose mortali
Non nacqp al mondo peggio
Di quella che fra noi dimandian morte
Scaccia dal proprio seggio
Lantica gente & della mica terra
Et qual manda socterra
Alle tartaree porte
Et qual priua di bene
Et lascia in uita assai peggior che morte
Et e/ si acerba & fera
Che fa chel uinto el uincitor ne pera
O felici coloro
Che con si bel morire

Hauete adorna la passata uita
Ma miseri costoro
Chen si duro seruire
Staranno insino a lultima partita
Chi piu ui dara aita
Donne mie riseruate
A mille stratii & torti
Lombra de uostri morti !
O quanto mie saria non esser nate
Felice e chi non nasce
Ma piu felice e quel che muore in fasce
Non sia chi troppo speri
Nel suo felice stato
Ne troppo tema dello aduerso anchora
Perche a chi regge imperi
Spesso dal cielo e dato
Che gli perdi & racqsti in mẽ dun hora
Et uedesi tal hora
Girsen preso in cathene
Et il seruo empio & ribello
Signoreggiare a quello
Onde hauea prima hauuto ogni suo bene
Et uariar fortuna
Piu che non uaria el moto della luna

¶ Acto Secondo.

Nutrice: Rosmunda: Choro. Falisco.

Nut. TV sei si longamente dimorata
Mentre laui le piaghe ad una ad una
Hor di lachryme salse hor dacqua uiua
Deh ricuopri le membra afflicte egnude
Con tua Regale & pretiosa ueste
Che gia se mossa la uermeglia aurora
Et mena seco la nimica luce
Che ci potrebbe far uergogna & danno
Ros. Non temer Madre mia perche dal cielo
Vien spesso aiuto al opere pietose
Ma chesser puo? che tucte paurose
Veggio uenir uer noi le donne nostre?
Cho. Regina tu sei presa
Et noi sian prese teco
Ne ueggio al nostro scampo alcun aiuto
Che udi pel bosco cieco
Da gente dira accesa
Cercarti come agnicul gia perduto
Et un dice hauer ueduto
Due donne appresso un fonte
Che sepellieno un morto
Onde con disconforto
Corsi per farti sue parole conte
Accio possa fuggire
Auanti a lor uenire
Nut. Eccogli qui figluola

Eccogli eſon uenuti
Fuggiamo oyme fuggian ſubitamente
Roſ. Ma chi fie che ci aiuti!
Se non la morte ſola
Che ſcãpar non potren da q̃ſta gente
Donne paurose & lente
Pero care ſorelle
State conſtanti & forte
Che generoſa morte
Ha el primo loco & fra le coſe belle
Cho. O uoce alta & diuina
Degna di tal Regina
Fali. Qual di uoi donne e ſtata tanto ardita
Che ha dato ſepultura a corpo alcuno
Contral mandato di ſi gran Signore
Roſ. Dunq; il Re uoſtro fa la guerra ai morti
Fali. Il Re noſtro la guerra tien co iuiui
Et cerca di priuar di ſepultura
Quei che han cercato lui priuar di uita
Nut. Queſte` coſei di cui ti diſſi dianzi
Che ſepelliua un corpo appie dun fonte
Roſ. Si chio ſon quella & non ti celo el uero
Che ho dato ſepultura al Padre mio
Fali. Roſmunda ĩnanzi al Re uerrai con meco
Roſ. Al Re ne uerro io poi chal ciel piace

Cho. O misera Regina oue sei gionta
Oue stan noi condocte
Mai in uita sie congionta
Nostra fortunato in sempiterna nocte
Ros. Donne non dubitate
Chi non posso patir cosa piu dura
Che ueder lacerate
Lossa paterne: & senza sepultura
Fali. Ite adesepellir presto Comundo
Tagliategli la testa
Et portatela al Re drento a quel uaso
Cho. Ome Regina: ome che gran dolore
Ti dan queste parole
Come hai gittate tue parole al uento
Hor sei tu ben dogni speranza fora
Queste' sol quel che uuole
Il Re superbo: o quanto sie contento
Hormai piu graue & piu crudel torméto
A prouar non ti resta
Ome Regina: ome che duro caso
Ros. Quante fatiche inuano
Pigliate sonno in questa breue uita
Dalle'misere genti de Mortali
Io che pur dianzi giouane honorata
Era Regina di molte contrade
Hor per hauer del Padre mio pietade

Saro per ſerua al mio nimico data
Ome fuſſi al men ſtata
Queſta noſtra pietade a quel gradita
Che non mi curerei deglialtri mali
Fali. O uoglia: o no / biſogna che ciaſcuno
Sopporti quel cha terminato el ciclo
Contra del qual non ual difeſa humana
Roſ. De non uoler Faliſco eſſer miniſtro
Di tanta crudelta / di me tincreſca
Di me fanciulla che in un punto ho perſo
La càra liberta: mio Padre / el Regno
Fali. Madonna aſſai di uoi mincreſce & dole
Ma molto piu di me mincreſcerebbe
Quando diſubbidiſſi al mio Signore
Roſ. Tu ſai che auanti a queſta orribil guerra
Il tuo Signore el mio Padre Comundo
Per ſubiugar di Talia el bel paeſe
Furon concordi infin che lhebber uinta
Tu ſendo alhora un ſemplice ſoldato
Vſaui ſpeſſo nella corte noſtra
Tal che per le parole di mie Madre
Et per le tuo uirtu fuſti promoſſo
Al degniſſimo grado oue hor tu ſei
Et anchor ſai quando in quel fiero aſſalto
ſul fiume dAgno in Lachelina ualle
Reſtaſti dalle noſtre genti uinto

Et preso ti menar dinanzi a noi
Come molti uolien sciorti di uita
Ma parue al Padre mio serbarti uiuo
Et diede a me della prigion le chiaui
Quiui come da noi tractato fusti
Et medicato delle tuo ferite
Non lo uo replicar perche tul sai
Ne come poscia te fuggir prestai
Quando il Re el consenti p nostri preghi
Onde se a preghi miei la libertade
Ti fu donata : con la uita insieme
Sostieni anchor che quei medesmi preghi
Impetrino el sepulcro di colui
Che pregato da me ti die la uita
Fali. Regina inon potrei ne uo negarti
Per li tuo benefici & del tuo Padre
Desser tenuta a te mentre chi uiua
Et se hauro senso anchor doppo la morte
Ma tu sa ben chi sono in forza altrui
Et ubbidir conuiẽmi almio Signore
Si chio non posso dimostrarmi grato
Comio uorrei se non con le parole
Et pur quandio seguissi la tuo uoglia
Cagion sarebbe della mia ruina
Ne il mandato del Re si muterebbe
Ma si farebbe per mille altri modi

Onde glie meglio assai chi resti in modo
Chi ti possa anchor dar qualche soccorso
Pero raffrena el doloroso pianto
Ros. Falisco poi che sei disposto al tucto
Portare al Re quel honorata testa
Porta insieme al crudele & q̄lla & q̄sta
Se tanta egliha del nostro sangue uoglia
Et se pur tu ne uuoi portar sol una
Porta la mia : non quella di Comundo
Che non imorti : iuiui pon far male :
Volgete adunq; in me : uolgete il ferro :
Tagliate questa che ui puo far guerra
Benche femina sia di questo uentre
In breuissimo tempo nascer ponno
Molti uendicatori del sangue nostro
Fali. Inon posso altro far se non pregarti
che tu stie patiente a quella legge
laquale al uinto:el uincitore impone
Io pe meriti tuoi uer me ti giuro
pregare el mio Signor per la tuo uita
Ros. Prega piu tosto lui per la mie morte
Piu grata a me che questa uita amara
Fali. Andian che fara forse altro pensiero
Cho. Giorno infelice al mio mal si secondo
Poi che la libertate
Mhai tolto & posta i forza al mio nimico

O figluole

O figliuole affrenate
Al uiuer casto che ui fu si amico
Quãto mi aggraua el collo questo pondo
Che gioua el cor pudico
Lopere giuste il tanto amare iDio
Lofficio extremo & pio!
Poi che hauete a seruire a questi mostri
Vedoue de mariti & figli uostri.
O diuina alta mente che gouerni
Rotando el cielo attorno
Le uolubili sphere: & cio chen quelle
Et col uago uariar de moti eterni.
Riuolgi in un sol giorno
Il Sol, la Luna, & le minute Stelle
Et tante cose belle
La luce al di: & poi lombra alla sera
& fai tornar come era
Ogni stagion con ordin sempiterno (no
Sépre la rosa il maggio, il ghiaccio il uer,
Signor che desti el senso alli animali
Edinsin nelle piante
Ponesti con tantordine la uita
Increscati de miseri mortali
Aiquali il tuo sembiante
Donasti: & lalta mente a te unita
Sia la mie uoce udita

Io non ricuso di morir signore
Pur chio salui lhonore
Sacrato fin dalle mie prime fasce
Al sancto matrimon per cui si nasce.

Acto Tertio.

Albuino Re: Messaggieri: Rosmũda: Choro: Nutrice: Falisco.

Alb. Marauiglioni assai come Falisco
Nostro prefecto delle torme equestri
Chando a cercar la uergine Rosmunda
Non ci rechi di lei qualche nouella
Alqual comissi anchor che riportassi
Del Re Comundo la nemica testa
Et uoi salcun nimico anchor ci resta
Fatel morire el corpo suo gittare
A corbi a nibbi a cani a lupi a gliorsi
Chi uuol reggere imperii stati o Regni
Gli bisogna esser sopra ognaltro crudo
Perche da crudelta nascel timore
Et dal timor lubidientia nasce
Per cui si regge e si gouerna el mondo:
Hor ecco un messaggier che utene in fretta
Forse dira qualcosa di Falisco.

Mes. Eccoti inuicto Re lodioso teschio
Che ti manda Falisco tuo prefecto

Qual fera presto nella tua presentia
Alb. Io lodo assai la uostra diligentia
Segate il Cranio & fatelo ben netto
Et circuudate dor lextreme labra
Perche ne ipiu solenni miei conuiti
Ber uo con epso per memoria eterna
Di si felice & glorioso giorno:
Ma dimme oue il trouaste/o in che modo
Et come gliera di ferite carco
Et doue nelle spalle/o nella fronte?
Mes. Noi il trouamo sepulto appie dun monte
Alb. Come sepulto & chi fu tanto audace
Che presumesse contral mio decreto
Di uoler dar sepulcro a corpo alcuno?
Mes. Rosmunda fu con le suo proprie mani
Alb. Rosmunda oue sarebbe mai fuggita
O pur e stata da Falisco presa?
Mes. E stata presa ede qui poco adietro
Alb. O quãto e il ciel benigno alle mie uoglie
Narrami a punto come andò la cosa
Mes. Noi cercauan di lei pel bosco folto
Et un de nostri chera forse andato
A spogliar corpi morti in la campagna
Dixe hauer uisto douun fonte bagna
Lherba dintorno: duo femine sole
Vestire un morto & ricoprir di terra

Noi poscia andando al dimostrato loco
Ciscõtramo in Rosmunda & i altre dõne
Che tornauan al bosco con gran frecta
Sul primo apunto rosseggiar del alba
Falisco inteso quello esser Comundo
Ci mando presto a tagliargli la testa
Questo trouamo in una ricca uesta
Giacere inuolto: che lhauea Rosmunda
Spogliata a se per honorare el Padre
Alb. Ma tu non hai narrato quante & quante
Ferite haueste el mio nemico morto
Mes. Eron le piaghe molto aspre & profunde
Nel pecto / nella faccia / & nella gola
Alb. Questo credo perche con questa spada
Gli decti colpi assai cheron mortali
El minimo di loro harie potuto
Qual si uoglia forte huõ mãdar socterra
Ma ecco che costor uenuti sono
Rosmunda guarda a non negarmi el ucto
Se tu colei che sepellia Comundo
Ros. Perche deggio negarlo / son quel epsa
Alb. Erati noto el mio comandamento
Ros. Perche no sendo a tucti manifesto
Alb. Adunq; tu se stata tanto ardita
Chai dispregiata & rocta la mie legge
Ros. Piu tosto alli diuini alti precepti

Di quel Signor che regge luniuerso
Mi par da ubbidir: chal tuo decreto
Che da tre giorni in qua nel mondo nacqi
Et nacqi comel suo factor mortale
Ma quei chetemalmente al mõdo furo
Che ci comanda sepellire emorti
Nacquero comel factor suo imortali
Questi fur che lagelida paura
Del giouinecto pecto discacciaro
Questi fra corpi morti mi mandaro
Pel orribil silentio della nocte
Et se moro per loro anzil mie tempo
Non mi fie danno: anzi mi fie guadagno
Che utile ci sempre mai uscir di uita
A quel che uiue in molti mali inuolto
Si chel morir a me non sara doglia
Ma doglia ben mi fia ueder colui
Che mi uesti delle terrene membra
Non poter io uestir di poca terra
Et fin dargli sepulcro stolta fui
Cosa che a me non parue: non ricuso
Della stultitia mia portar la pena
Cho. Ben dimostra linuicta tua forteza
Linuictissimo sangue onde sei nata
che non puo sottoporsi a cosa aduersa
Alb. La soucrchia altereza alfin ruina

Piu uolte ho uisto un gran dextrier feroce
Nel suo ueloce & furibundo corso
Esser tenuto con un picciol freno
Et fortissime naue in meizo al onde
Tenersi contro al gran soffiar de uenti
Da poca fune con ritorto ferro
Non si conuiene alla seruil fortuna
Vsar superbia contro al suo Signore
Tu non contenta del comisso errore
Nella presentia mia di cio ti uanti
Come di cosa gloriosa & degna
Ma se di questo non riporti pena
Non possio mai portar corona in testa

Ros. Piu tosto uolsi satiffar coloro
Che mi fur cari: & che mi fecer bene
Come che sien passati allaltra uita
Et con cui deggio diuiorar mai sempre
Cha te da cui non hebbi altro che male

Alb. Hor su lassiamo andar tante parole
Menate queste donne a quella tenda
Ti mandaro ben presto da coloro
Che ti fur cari & che ti fecer bene
Ben mostra lalterezza di suo padre
Ma per mie fe gliela trarro di testa
Veramente chancor non ho deliberato
Qual el supplicio chio gli uoglia dare

Fali. Inclito Re non è sì grave pena
Che non sie leue per punir colei
Che non uuol ubbidire a tuoi decreti
Ma le donne son dõne: & non si acquista
Nessuna lode per la morte loro
Alb. Ma non debbio punir quel che offende
Falt. Posso teco parlar liberamente?
Alb. Liberamente di cio che ti piace
Fali. Inon nego chel premio & che la pena
Sien duo ferme colonne in cui sappoggia
Ogni Regno & gouerno delle genti
Et come luna delle due si frange
Non che ambe segue presto alta ruina
Ma dico che al Re piu si conuiene
Esser auaro nel punire: & largo
Nel premio: che in q̃l largo & ĩ q̃sto auaro
Considera laltezza oue tu sei
Et che tucti tuo facti & decti sono
Come e' in cõspecto delle genti humane
Onde quãto e' maggior la tuo potentia
Tanto minor licentia usar conuienti
Si chio darei piu presto che facesse
Quel che alla tuo grandeza si richiede
Che risguardar cioche conuenga allei
Per non uoler che la tuo gloria obscuri:
Et se pur pensi di punir costei

Lasciala in uita & fia maggior supplicio
Che lampliſſimo tuo felice ſtato
Et la miſera ſua noioſa uita
Le ſaranno cagion dextrema doglia
Alb. Non mi diſpiace queſto tuo conſiglio
Et gia per me non era io diſpoſto
Di far morir si bella giouinetta
Ma ſhaueua tirato dietro il male
Come trahe Ceciauento a ſe le nubi
Falſ. Il graue ſuo dolor che la traſportaua
Gli fe forſe parlar quel che ti ſpiacque
Ma mi dai tu licentia anchor che dica
Liberamente qualche altra parola
Alb. Doureſti homai ſaper quanto che tambo
Et come ſpeſſo mi conſiglio teco
Di ſenza dubitar quel che tu uuoi
Falſ. Come tu ſai con gli ampi Regni tuoi
Il gran Regno dei Geppidi confina
Potente di Cipta e potente in arme.
Queſto ſe ſaggiugneſſi al noſtro impero
Farebbe creſcer ſi la tuo poſſanza
Che contra te non reggerebbe el mondo
Ma non ueggio ad hauerlo alcuna uia
Per eſſer forte di montagne & fiumi
Et pien di genti indomite & feroci
Se non a prender tu coſtei per moglie

Per cio

Per cio che assai la Signoria conuiene
Cosi harai senza contrasto alcuno
Alb. Come per moglie mia sendo figliuola
Del Re Comundo mio mortal nimico
Fali. Non si de risguardare in cio disdegno
Doue consiste lutil dello stato
Poi queste essendo in giouenil etade
Come tenera cera in le tuo mani
Prendera quella forma che uorrai
Seguendo sempre tucte le tuo uoglie
Ne dei pigliare asdegno perche lami
Molto: colui che la produsse al mondo
Ma dei pensar che quel medesmo amore
Ti portera se li serai marito
Dallaltra parte pensa al graue danno
Se in quel Regno succede altro Signore
Che tener ti potria mai sempre in guerra
Et pensa che non ei minor victoria
Con consiglio acquistar che cõ la spada
Siche non ti lassare uscir dimano
Tanta victoria che ti manda el cielo
Alb. Questo nõ mera anchor uenuto in mẽte
Fali. A questo non bisogna altro pensiero
Che dargli effecto & preparar le noze
Alb. Tu mi consigli adunque chio la prenda
Fali. Io ti consiglio quel che ueggio expresso

Recarti utilita: quiete & gloria

Alb. Son contento exequire el tuo consiglio
Pero Falisco prenderai la cura
Di parlar seco: & far quel che bisogna

Fali. Donne chiamate la Regina uostra
A cui parlar uorrei
Presto per cio chel Re mi manda allei

Cho. Signor che reggi el cielo
Et tu pietosa Madre
Fa che triste non sien queste parole
Sento nel core un gielo
Che cose obscure & adre
Dicte saran: da impalidire el sole
Esci Regina: che parlar ti uuole
Falisco & temo omei
Non rechi eterno pianto a gliochi miei

Ros. Se euien per quel chio credo
Io uengo uolentieri
Charan pur fine eduri miei pensieri

Fali. Piu uolentier uerresti
Se tu sapessi ben quel chio tarreco

Ros. Da tal tu ti mouesti
Chio so chaltro che mal nõ porti teco

Fali. Forse quel chio ho meco
Ei miglior che non speri
Et potra farti ritornar com' eri

Ros. Narrami adunque questo nuouo bene
Che tu mi porti come che inol creda
Fali. Non creder che mi sieri di mente usciti
I beneficii chebbi da tuo padre
Et quei che riceuei dalle tuo mani
I quai portaro sempre in mezol core
Mentre che di me stesso mi ricordi
Et perchio so chin la natura humana
Non si puo ritrouar maggior difecto
Ne chi piu spiaccia a Dio chi lhuomo ingrato
Fra ghaltri mal che fa questo peccato
Asciuga el uiuo fonte di pietade
Le cui dolceze hor quidi hor quici sparse
Danno adornezza & nutrimento al mõdo
Ondio per fuggir questo ho molte cose
Meco riuolte: & finalmente parmi
Hauer trouato il modo a satisfare
Alli meriti uostri in qualche parte
Et quest'e cho impetrato con mie preghi
Dallo adirato Re che non ui uccida
Ros. Apunto impetrarai dal tuo Signore
El contrario di quel chio desiaua
Fali. Comel contrario: qual el tuo disio!
Ros. Uscire presto fuor di questa uita
Fali. Ah non dar loco tanto alla tua doglia
Ros. Nessunaltra speranza merimasa

Fal. Non dir cosi Regina che la morte
L'ultima cosa ei delle cose horrende
Ros. Anzi e riposo & fine a gli altri mali
Fali. A color che non han rimedio alcuno
Ros. Et io son un di quei senza rimedio
Fali. Forse che no i non sai che uolge il cielo
Ros. Volger per me non puo se non martyri
Fali. Doppo la pioggia il sol tal hor appare
Ros. Io nõ spero gia mai uedere el Sole
Fali. Quando tu harai le mie parole intese
Forsel uedrai per questa obscura nebbia
Ros. Dio uoglia hor fammi tue parole conte
Fali. Regina i non ti porto solamente
La tuo salute : ma la patria el Regno
Con ampliſſime nozze & queste sono
Chel mio Signor ti uuol pigliar p moglie
Ros. Deh non prender dilecto in altrui doglie
Che non e cosa degna al uincitore
Motteggiar nella morte de prigioni
So che ti manda el Re per la mie pena
Et non per nozze che non mi torrebbe
Per moglie : & io men lui per mio marito
Siche fa quanto uuoi quel che ti han posto
Fali. Non dir cosi Rosmunda chi non sono
Huom che si rida delli altrui dolori
Il Re mha imposto chio ti debbia dire

Come ti tuol per sua dilecta sposa
Io mi credea che de si bella gratia
Tu douessi leuar le mani al cielo
Ros. Io non reputo gratia / anzi disgratia
Il douer esser moglie di colui
Che mha distructi & ha le mani anchora
Calde & stillanti del paterno sangue
Fab. L animo grande e sempre da lodare
Ma non quel che se stesso non conosce
Però che luno inalza el possessore
Laltro labbassa: & spesso lo ruina
Non bisogna pensar quel che gia fusti
Regina & figlia del gran Re Comundo
Ma come tu se giunta in forza altrui
Et facta serua di colui cha uinto:
Il qual oltre che puo torti la uita
Il che non curi o mostri hauerlo a caro
Ti puo serua tener nel suo palazo
Et far per forza alle tuo regie mani
Spazare i pauimenti & gli altrui lecti
Spogliare / & riuestir di seta & doro
Et in altri duri officii affaticarti:
O uer per moglie al piu uil seruo darti
Con cui ti conuerra torcendo il fuso
Miseramente guadagnarti el pane
Pensa & ripensa ben quel che tu fai

Et non lasciar che ti trasporti lira
In loco tal che ritornar non possa
Se tuo padre morì nella battaglia
Questi son fructi che la guerra porta
Sempre a migliori: & q̃sto e' q̃l che uolse
Far egli ad altri: e non soffertel cielo
Si chapri gliocht & riconosci bene
La tua uentura che ti appar dauanti
Ros. Ben conosco Falisco che procede
Cioche mi parli da perfectamente
Volta tucta a pensar nel nostro bene
Et di questa pieta che tu mi mostri
Prego iDio che per me gratie ti renda
Hor breue ti rispondo a quel chai decto
Et prima pensar uoglio a quel chio fui
Per nõ far cosa indegna al nostro sangue
Hor lalma e' in liberta sel corpo e' preso
Alla infelice uita che proponi
Vi sapero ben io trouar rimedio
Che ben sa poco chi non sa morire
Et in la miseria disiar la uita
Et graue mal consperso di dolceza
Et buono acquisto e' perder la speranza
Siche non prendet piu fatiche inuano
Che tal noze nõ uoglio in modo alcuno
Fall. Inon accepto questa per risposta

Ma uoglio andar piu presto per uedere
Se Almachilde e' tornato con le prede
Chando di la dal Mincio in fu la riua
Di Benaco a predar tucto ol paese

Rof. Almachilde e' tornato/o/Almachilde
A che tempo uien tu per darmi aiuto

Fali. In questo tempo ui potrai pensare
Et consigliarti ben con la ragione
Et tornaro per la risposta certa

Nut. A me non piace questa tua risposta

Rof. A me non piacq anchor la sua proposta

Nut. Ma che cosa miglior potea prepotre

Rof. Ognaltra cosa era miglior di questa

Nut. Come ogni cosa ? tu non pensi al tucto
Ne puo pensarlo ben per cio chai posto
Il fren della ragione in man del ira

Rof. Vero e' cho aggiunto lira alla ragione
Ma in man della ragiõ posto hol gouerno
Et poscia a quello subministra lira
Incitamento & spron della forteza

Nut. Lira e' una bestia indomita & superba
Nimica della pace & di consiglio
Et non uuol pari a se non che signore
Et come nube offusca lo intellecto
Siche disgiungi lor pero che insieme
Stanno cosi come con acqua foco

Tu mi consigli adunque chi diuenga
Moglie di quel che mi dicea Falisco
Nut. Questo mi pare il meglio in tal fortuna
Ros. O Dio del cielo/o/stelle/o/sole/o/luna
Volete uoi chi prenda per marito
Vn che guardar non posson gliochi miei
Nimico & distructor del sangue nostro
Prima la terra sapra & mi diuori
Chi mi ritruoui mai congiunta a quello
Nut. Figluola se tu fusse in libertade
O potesse esser moglie di qualchuno
Chauessi a uendicar le nostre offese
Non ti consiglierei torre Albuino
Ma che puoi tu far altro in questo caso
Ros. Enon giacera mai nel lecto mio
Nut. Non dir cosi per cio che far nol poi
Segli uorra iacere sopral tuo lecto
Dimmi come tu poi uietarli questo
Hor che condocta sei nelle suo forze
Quant'e sauio colui che sa disporsi
Accomodar la uoglia alla fortuna
Pensa pensa figluola quant'e meglio
Esser moglie di Re che concubina
Enon e cosa alcuna che si cara
Si debba custodir quanto lhonore
Ilqual con molta cura & diligentia

Si pena ad

Si pena ad aquistar molti emolti anni
Et aperderlo poi ui basta un hora
Questo come si perde a noi non resta
Che perder altro: & e di tal costume
Chel non si lassa raquistar po mai
Ne solamente el rifiutar costui
Dhonor ti priua & liberta ti spoglia
Ma queste nostre misere fanciulle
Darai in preda ad affamati lupi
Chen sin nel grembo dellaf licte madri
Verranno adisfogar le uoglie loro
E se ben tu moriss ilche tu mostri
Hauere in tuo dominio: e non fie forse
Non restara che queste pouerine
Non sien stratiate poi uillanamente
Ma se tu prendi questi per marito
La pudicitia tua primieramente
Sara saluata: e quella di costoro
Apresso impetrerai la sepultura
Piu facilmente a linfelice padre
Ilche tanto te fisso nella mente
Et se pur sei disposta eluendicarlo
Meglio far lo potrai sendo regina
E moglie dAlbuin: che essendo serua
Si che a te sta se uuoi perder lhonore
La liberta: la uita: el Regnio insieme

E por quellangelecte innanzi ai lupi
Queste innocenti e misere fanciulle
La salute di cui da te depende
E dinte pertinente sta se uuoi
Saluar te stessa con costoro in sieme
Ciascuna delle qual come tu uedi
Desiderosa che si facci questo
Con lacrime e sospir tacendo prega.

Ros. Non credo mai poter toccar costui.

Nut. Ciascun fa di se stesso cioche uuole
Pur che lanimo fermo sol dispona.

Ros. Conosco ben che tu mhai decto el uero
Come che duro sie el poterlo fare
Pure il faro: che non mincresce mancho
Delle uergogne: e strattii di costoro
Che delle proprie mie uergognie e danni
Pero prendendo el tuo uoler per guida
Seguiro le uestigie del tuo senno.

Cho. Quanto ual un consiglio che sie buono
Che ueramente quel si puo dir buono
Che reca al suo signor utile & gloria
Alli populi poi salute & pace.

Nut. Ecco queste Falischo che ritorna
Pel riportar al Re la tuo risposta
Hor accompagna el uolto a le parole
Accio che scontenteza non dimostri.

Rof. Questo molto repugna a mie costumi
Auezza a dir il ver dal dì chi nacqui
Siche rispondi tu quel che ti piace.
Nut. Ben risponder possio: ma questo emulla
Se non confermi tu cio chio rispondo.
Ros. Di chio confirmaro quel che dirai.
Fali. Io son tornato a te comio ti dissi
Per saper chiaramente el tuo uolere
Et riferire al Re cioche ti piace.
Nut. Falisco poi che passion da parte
Pose Rosmunda: & riconobbe: & uidde
Chel tuo consiglio era la sua salute
Pero gratie ti rende & è disposta
Et pronta in tutto di uoler seguirlo.
Fali. Quanto prudentemente hauere detto
Quanto piacer nhauto: tu quanto bene
Andiamo adūque al Re per che le nozze
Si possin celebrare in questa sera.
Ros. Oimè come sta sera.
Cho. Quelle cose che son salubre & buone
Ma non si possan far troppo per tempo.
Nut. Rosmunda non disdir a quel che uuole
Che quanto prima tu sarai Regina
Et fuor di seruitu: tanto fie megio
Per te: ne peggio ancor sara per noi.
Ros. Fa pur come tu uuoi.

Nut. Andiamo adunq: hor ua Falischo auãte
Et noi ti uerren drieto tutte quante.
Cho. Ciascun che reggie prenda
Exempio da Rosmunda
Et contempi la uita
De Regi alti & illustri
Costei era Regina
Non sonno ancor tre giorni
Di poi di prigion & serua
Peruenne nelle mani
Del suo crudel nimico
Et hor di nuouo el fato
Che sempre il mondo uarta
Lha conginnta per donna
Al superbo Albuino
Che gli da la Corona
Di tutti eregni suoi
Cosi piace a chi regge
Che ben ã spesso il mal pel ben si elegge.
Quanto si uede chiaro
Non poter ritrouarsi
Fra le cose terrene
Cosa che troppo duri
Muoue lalto motore
Il primo cielo eterno
Della bella Aurora

In fino'alloccidente
Questo con equal corso
Rapisce i sette cieli
Nella contraria parte
Dellhor natural moto
A queste sette sphere
E/colligato el fuoco
Laria:la terra:& lacque
Et cioche dentro e/inchiuso
Fra la luna:& la terra
Laqual per suo costume
E/immobile:& ferma
Et quel che la produce
In breue si corrompe
Per cio che sempte il fructo
Del suo natiuo seme
Si ritien la natura
Che breuissimo tempo/nulla dura.
Simile sono i Regni
Et le superbe mura
De nostri ampi palazzi
Ai nidi delli Aragni
Iquai legati sono
Infra palustre Canne
Quesli ogni picciol uento
Rompe indiuerse parte

O ueto a quei che posti
Fra raggi delle rote,
Che lacqua/o/peso agiri
Percio che nessun moto
Stabil non si truoua
Cosi il fil de mortali
Dalle celesti sphere
Onde legato pende
Lo troncha in mille modi
Non puo tenersi el ciel con human nodi.

Acto Quarto.

Almachilde: Coro: Serua: Ros. Nut.

Alm. LAsso quanto mincresce
Dessermi in altra parte ritrouato
Challa mie donna haurei forse giouato
Ma subito chentesi esser seguita
La battaglia aspra & ria.
Lasciata ognaltra cura ison uenuto
Per ueder fera presa/o/pur fuggita
O se per qualche uia
Poteuo dargli in tal miseria aiuto
Hor da Falischo ho hauuto
Come le presa: o miserabil fato
Donne che fate uoi: dou'e Rosmunda
Che fu uostra Regina!

Cho. O Almachilde le ben qui uicina.

Alm Ite dunque a trouarla & per mie parte
Ditelli chi son qui fermo & disposto
Di por la uita per la sua salute
Ne uiuero se in piu sicura parte
Non la ripongo: & son per trarla tosto
Di questa amara & dura seruitute
Et diregli pian piano: & siate astute
Accio che medicina
Gli sien queste parole & non ruina.
Cho. O Almachilde el tuo soccorso e tardo
Percio challei fu forza
Trouare altro soccorso alla suo uita.
Alm Di tal tardeza ancor mi struggo & ardo
Mal ciel che tutto fforza
Ne fu cagione: hor chi glia dato aita!
Cho. Dura necessita: che sempre ardita
Rende le gente ne perigli extremi
Questa de primi bei pensier supremi
La suolse: & die per moglie ad Albuino.
Alm O mio crudel destino: e uer q̄l ch uoi dite!
Cho A che decto lhauret non sendo el uero.
Alm Dite Albuino quel ffero
Che di crudel ferite
Gli uccise el padre: e fegli onte e dispecto!
Cho. Quest e proprio colui: non thelo decto!
Alm O dura mia fortuna oue mi sconte

Nel mio maggior bisogno
Quãto meglio saria chi fusse morto
Sio non ero lontan non saria forse
Questo: ondio mi uergogno
Ne spero piu giamai dhauer conforto
Ma che: la indusse lasso a farmi torto!
Cho. La seruitu: la tema del honore
Le minaccie del Re: lardente amore
Di notte & mezzo el buõ Falischo estato.
Alm Anzi pur scelerato
Non sapeuella poi
Chera qui presso chi tanto lamaua.
Cho. Spesso ti ricordaua
Ma tucti edolor suoi
Eron presenti & certi: & tu lontano
Eri col tuo soccorso: & forse in uano.
Alm O misero Almachilde hor e: ben uolto
Ogni tuo riso in pianto
Hor sei condocto in un dolore eterno
Oggi dolce pensier dal cor ti e: tolto
Perdendo il uiso sancto
Che della uita tua siede algouerno
Quinci lacerbo tuo stato discerno
Quando uedrai giacere in grembo altrui
La bella tua Rosmunda: adunque uoi
Portete mai uederlo ochi mie lassi!

Per mille

Per mille otribil passi
Mille perigli & morti
Fui riseruato adunque a tanti guai
Non piaccia a Dio che mai
Lo ueggiato lo comporti
Et sogni aiuto escarso
Ali uicini danni
Questa mie destra mi trarra daffanni.

Seru. O Dio se sei nel ciel come si crede
Et hai la cura del humana gente
Come comporti queste cose horrende?

Cho. Che cosi ti fa dir si gran parole.

Sern. Care sorelle mie chaggio ueduto.

Cho. Lassa dolente a me che hai tu ueduto?

Seru. Veduto cose da scurare il sole.

Alm Hai me chi tremo tutto di paura
Che Rosmunda nõ habbi qualche male.

Cho. De per tuo se non ci tener sospese

Seru. Iuel diro benche minduca horrore
Solamente il pensar non chil narrarlo
Giunta che fu Rosmunda al padiglione
Et facto honor al Re come conuienesi
Da lui fu lietamente riceuuta
Et poco stando poi si fece auanti
Falisco: & facto ogni huom trar da parte
Comincio prima a dir certe parole

Laudãdo el matrimonio: & decto questo
Si uolse alla Regina e la richiese
Sera contenta prender per marito
Linuictissimo Re de Longobardi
Ella con gliochi uergognosi & tardi
Vermiglia in faccia risguardando in terra
Doppo certo silentio gli rispose
Con tremebunda uoce esser contenta
Quiui riuolto al Re simil domande
Fece chiedendo se uolea Rosmunda
Edei rispose si senza tardare
Et tractosi di mano un richo anello
Lo pose in dito alla Regina nostra
Et facto questo quel terribil suono
Comincio delle trombe: il qual sentisti
Et rimbombauan tutte queste ualli
Poscia poste le mense innanzi alloro
Furon recate in oro & in argento
Varie uiuande & pretiosi uini
Hor giunto al fin della superba cena
Albuin comando che un suo poeta
Cantassi le suo lode in su la lyra
Costui cantando molti egregi facti
Disse in tra gitalitri come in la battaglia
Vccise con suo mano el Re Comundo
Nel cantar ti di questo alla Regina

Scendean da gliochi perle belle guance
Lachrime che pareano una rugiada
Scesa la nocte in fra uermiglie rose
In guisa tal che non fu alcun si crudo
Che riguardando lei teneſſi el pianto
Saluo chel Re: che eſſendo inſuperbito
Dalla laude: & dal uino enfiato & caldo
Diſſe allo ſcalcho che portar douesſe
La nuoua tazza accioche queſto giorno
Fuiſſe honorato da ciaſchuna parte
Et decco: oime mi raccapriccio tucta
Et la uoce mi mancha a referirlo.
Cho. Ma che eſſer po che tanto ti commuoue!
Seru. La tazza era del teſchio dũ huom morto.
Cho. Oime tu narri una coſa da fere.
Seru. Albuin preſo queſto horrendo uaſo
Lempi di uino: & ſorridendo diſſe
Comando ipongo alle diſcordie noſtre
Per tucto fine: & fo cõ teco pace
In queſto allegro di beuendo inſieme
Coſi decto le labra al teſchio poſe
Et beuue la piu parte di quel uino
Di poi riuolto in uerſo di Roſmunda
Laqual per non ueder ſi horribil coſa
Volta hauea in drieto la dolente faccia
Et diſſe ecco la teſta di tuo padre

Beui con essa: & seco ti rallegra
La misera condocta in questo loco
Piangendo refuggia si duro bere
Et quanto piu fuggia tanto piu forte
Instaua con minaccie alte e/superbe
Finalmente expugnata ben tre uolte
Con la tremante man uolse pigliare
Lamara tazza: & tante uolte abbasso
Vinte dalla pieta cascor le mani
Alfin el Re la prese: & alla bocca
Di lei la pose: onde sforzata & uinta,
Dindi beueo piu lacrime che uino.

Cho. O miserande noze o/ duro caso
Ma cosi aduiene a chi de suo nimici
Si fida: & ponsi nelle forze loro.

Alm Ma che segui di poi della Regina?

Seru. Altro non so che come fur leuati
Imene uenni qui: lassando lei
Che insieme cō el Re nandaua allecto.

Alm. Mo ueggio la Rosmunda & la Nutrice
Chescon di fora: o Dio chesser po questo?
Imiuoglio appressare inuerso loro.

Ros. Per seguire le uestigie del tuo senno
Come conuiensi a giouenil etade
Beuto ho dreto al teschio di mie padre.

Nut. Chi hare mai pensato che costui

Fusse si crudo e inexorabil fiera!
Ros. O misera Rosmunda: hor che far deggio!
E questo il capo sopra ogni altro degno!
Che dorientai gemme & doro ornato
Dette un tempo leggi a tucto il mondo
Tu non fusti creato a questo officio
Per esser tazza: douel tuo nimico
Beuessi in sieme con la figlia tua
Poi che limpio Albuin tha facto uaso
Vaso prima sarai damaro pianto
Che ti uerso hor pe gliochi: & dipoi urne
Al miserabil cener di Rosmunda
Et tu che col tuo pecto mi nutristi
Dal di che uscì dellinfelice uentre
Ventre infelice: & piu infelice el parto
Porgi lextremo aiuto a tanto officio
Et da sepulchro a chi gia desti ellacte
Come morta saro: ardil mie corpo
Me che tu puoi in si dogliosa stato
Et quelle poche cener ui sarnno
Raccogli in sieme: & drento a questa testa
Ripolle: accioche in quel medesmo loco
Habbin lor fine ondhebber nascimento
Et facto questo portale a Almachilde
Pregandol da mie parte cosi morta
Che queste infelice ossa di mie padre

Et le misere ceneri di Rosmunda
Come el sa ben pur gia decta suo moglie
Voglia mandare al patrio antico seggio
Fra gli Geppidi miei dilecti & cari
Acciochè in liberta stie uiua & morta
Nut. Oime donne oime presto soccorso
Su aiutate la uostra Regina
Che tramortita me cascata in braccio
Gia il sangue per le uene e ghiaccio
Se non porgete aiuto alla suo uita.
Alm Oime Nutrice oime
Che crudo caso e questo
Viuer non uoglio anchio
Se non e uiua quella
Che tenea el cor mio
Ma prima uo passare
Con questa spada il core
A quello empio signore
Lira del uendicare
Vinca l graue dolore
Nut. O giuine Rosmunda e tramortita
Non correr affuror per che sarai
Dalle guerdie del Re tagliato a pezi
Alm Et di che puo temer chi morir uole
Nut. Se sei disposto a uendicar costei
Non nego che lardir tuo possa assai

Come noto a ciascun: ma li bisogna
Hauer qualchaltro aiuto oltra le forze

Alm Qui basta sol lardir per che la forza
Aita i forti/et timidi discaccia.

Nut. A quel che agiungne cole forze el senno.
Ogni impresa felice gli succede
Vechi consigli in giouinil forteze

Alm Disposto son di far come tu uuoi
Pur chuccida Albuin: & facci presto
Morto che gli: non curo la mie uita.

Nut. Tu puoi far presto: & ben queste due cose
Vccider lui: & poi saluar te stesso
Con costei qui: & tucte quante noi

Alm El non si disio mai cosa alcuna
Quanto disio la morte di costui
Horsu ditemi presto questo modo.

Nut. Entrian qua drento a queste prime tende
Perche sian qui ne gliochi di ciascuno
Su donne su de riceuete in braccio
Queste Regali & miserande miebra
Doue si serba ancor la nostra speme
Et uoi sorelle/& figliuole dilecte
Nel cui tacer poste la uita nostra
In sieme con la uostra/hor siate sagge
Et quel che hauete udito sia sepulto
Et non e cosa alcuna in fra noi donne

Che ci faccia piu belle che tacere
Qual saltre uolte ue stato adorneza
Hor ue necessita salute & gloria
Ne uincresca aspectare nostro ritorno
Et se pur qualche strepito sentissi
Perche qualchuno entrar uolessi dentro
Tenetelo in parole con qualche arte
Et non restate di pregare i Dio
Che porga aiuto a lopere pietose
Cho. Oime madre mia gliochi uolgete
Se piu di rimirare
Sofferir ponno in uerso la Regina
Le belle guancie sue terra uedete
A cui non fur mai pare
Tenere neue/oirosa mattutina
La uoce alta e / e diuina
Mancata: & chiuse le lucenti stelle
Deh come non si suelle
O duro fato el core a tuttequante
Se morte lui ne mostra el suo sembiante
Rector del ciel: se doppo el freddo uerno
Ordinasti la uaga primauera
Et doppo pioggia il sole
Ache seguire il nostro duolo eterno
Della tuo alta sphera
Pon mente chi quaggiu thonora & cole

Pon mente alle parole
Honeste, & pure, & la Regina nostra
Salut: & poi ne dimostra
Nel braccio d'Almachilde el tuo potere
Per liberarme hor mai da queste fere.
Vedi Signor cortese adunque sia
Di quel che thaggio chiesto
Chel dolce fior della mie uerde etade
Ti dedico, & consacro, & mai non fia
Che col cor sempre honesto
Vergine non observi castitade
Sie la tuo gran pietade
Ver me rivolta semplicetta, & pura
Et haggia alquanto cura
Alle nostre miserie a i nostri affanni
Scusando itener miei giovenil anni.

Acto Quinto.

Seruas: Rosmũda: Choro

Seru. Leuati su Regina
Che Dio ha posto fine
Al tuo aspro tormento
Perche Almachilde ardito
Ha tagliato la testa
Al Re ingiusto & crudele
Laqual riporta seco.

Ros. Comeo Signor del cielo

Questo creder non posso
Che gratia immensa o Dio
Quanto son io tenuta
Di ringratiarti sempre
Per tua se non incresca
Narrarmi prestamente
Quando: & in che modo e morto.

Seru. Almachilde estato esso
Tuo fido & caro amante
Quel cha morto Albuino.

Ros. Come potro io mai
Rimunerar costui
Ma dimmi il modo a punto.

Seru. Per consiglio gli de la tuo Nutrice
Come se fusse una nostra donzella
Si uestí tucto di feminil panni
La giouene eta sua/lobscura nocte
Amica sempre delli humani inganni
Gli ueli che gli haueua al capo auolti
Lo transformaro in guisa che noi stesse
Lo poteuan conoscer con gran pena
Cosi passamo senza alcun contrasto
Per mezo della guardia & gente armate
Sin dentro nella camera Regale
Era Albuin prostrato sopra lecto
Nel proprio modo come lo lassasti

Ma di piu alto ſonno adormentato
Che cel moſtraua el ſuo roſciar ſi forte
Io guardaua alla porta: & la Nutrice
Con luna mano: & laltra le corrine
Alzaua: allhor el giouin con la ſpada
Che occulta hauea portata a tal ufficio
In quello ſpatio chio mi uolſi adrieto
Per non uederlo: gli taglio la teſta
Et facto queſto un gran fiume di ſangue
Cō maggior copia di uino: & di ſchiuma
Dal ſingultante tronco giu uerſare
Viddil pecto anelar come in fornace
Quando tal hor il gran ſoffiar del uento
Eſcie di fuor perle bouine pelli
Tal appariua quella atroce teſta
Qual quella della Viperato Serpente
Che ſpeſſo larator col uomer fende
Coſi tagliato quello horribil teſchio
Ci fe paura: per che ben tre uolte
Suo ſanguinoſe luci ne noſtri occhi
Strauolſe: apri la bocca: & bacteli denti
Et morto ritenea quella fierezza
Chauea quand era uiuo: & quel horrore
Almachilde lo preſe per la barba
Et drento a certo panno lo rinuolſe
Sol per portarlo nella tua preſentia.

Ros. Tu sei pur Dio nel ciel comognun crede
Et hai la cura del humane cose
Et porgi aiuto allopere pietose.
Cho. Ciaschun che regge impari
Dal dispietato Re che morto giace
Al non esser crudel che a Dio non piace.
Chi uuol el regno suo gouernar bene
Con la pieta gouerni
Perche pieta immenso amor produce
Nelli human pecti: & lamor la concordia
Costei sola mantiene
Et accresce gli stati: & falli eterni
Da lodio la discordia
Nasce: & di lei inimicitie: & sdegni
Cagion sol di distrugger tanti Regni.

FINIS.

Impresso in Siena per Michelagnolo
di Bartho. F. ad instantia di Gio-
uanni di Alixandro Libraro
Adi. XXVII. di Aprile
Anno. M. D.
.XXV.

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
57614
TORINO